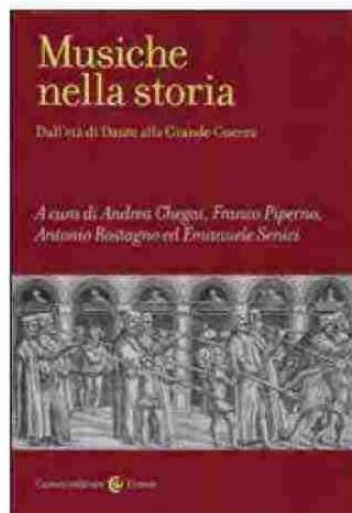


LIBRI



MUSICHE NELLA STORIA

a cura di Andrea Chegai,
Franco Piperno, Antonio
Restagno ed Emanuele Senici

Carocci, 2017, pagg. 738, € 53,00

Quattro i curatori, con un collaboratore (Alessandro Maras), e dieci gli autori (compresi i curatori) per 13 capitoli: una trattazione ricca e profonda, non c'è che dire, ben articolata e uniformata dalla comune appartenenza degli autori all'odierna scuola della Sapienza (e anche da una buona scrittura saggistica sempre immediatamente chiara). Non indiscutibili, i limiti cronologici evitano l'inafferrabilità del gregoriano e la complessità del pieno Novecento: all'interno di sei secoli abbondanti il discorso procede non tanto per autori o per opere quanto per fenomeni, stili, generi, centri, secondo l'odierno orientamento della musicologia più forbita che non isola mai la musica

dal contesto (anzi!) e rifugge dal didascalismo della tradizione. Sono due i paragrafi su Dante e altrettanti quelli su Bach, il solo Beethoven merita un capitolo a sé, un intero capitolo comprende e confronta Verdi e Wagner, fra riferimenti continui a editoria, ricezione, committenza, professione, impresariato, drammaturgia, linguaggio e via dicendo. Ed è proprio la lodevole concezione assiematica a giustificare certe assenze o parzialità (l'Inghilterra, i fiamminghi, Haydn, il grand-opéra, Strauss), o anche spostamenti, a quel punto, d'obbligo come Frescobaldi posposto al melodramma o Musorgskij inserito fra le avanguardie novecentesche.

Piero Mioli